

L'ALLEANZA NEL SEGNO DELLA CIRCONCISIONE

Gen 17, 1-27

¹ Quando 'abrām aveva novantanove anni,¹ JHWH gli apparve [*wajjērā*]² e gli disse: «'ānî-
'ēl šaddaj [Io (sono) sono 'ēl šaddaj]: cammina alla mia presenza e sii integro [*tāmîm*]!

² Io porrò [*w'ettēnāh*]³ la mia *b'rit* [alleanza] tra me e te, e ti moltiplicherò senza limiti».

³ 'abrām si prostrò subito col viso a terra.

^{3b} E 'ēlōhîm continuò a parlargli:

⁴ «Da parte mia, ecco la mia alleanza con te: tu diventerai padre di una moltitudine di popoli [*'ānî hinnēh b'ritî 'ittāk w'hājîtā l'ab hāmôn gōjim*].

⁵ Non ti chiamerai più 'abrām, ma 'abrāhām, perché ti renderò padre di una moltitudine di popoli [*kî 'ab hāmôn gōjim n'tattikā*]:

⁶ ti renderò fecondo [*w'hiprētî*] senza limiti, ti farò capostipite di popoli e da te usciranno dei re.

⁷ Manterrò [*wahāqimōtî*] la mia alleanza [*b'ritî*] con te e con la tua discendenza futura, di generazione in generazione, come patto perenne [*b'rit 'ōlām*]. Io sarò il Dio tuo e della tua discendenza futura [*lihjôt l'kā l'ē'lōhîm ū'ezar 'ākā*].

⁸ Darò a te e alla tua discendenza futura in possesso perpetuo [*la'āhuzzat 'ōlām*] la terra del tuo peregrinare, la terra di *k'na'an*. Io sarò il loro Dio [*w'hājîtî lāhem l'ē'lōhîm*].».

⁹ 'ēlōhîm disse ancora a 'abrāhām: «Da parte tua [*w'attāh*], devi rispettare il mio patto [*b'ritî*], tu e la tua discendenza futura, di generazione in generazione.

¹⁰ Questo è il patto [*b'rit*] tra me e voi, ovvero la tua discendenza futura: vi impegnerete a circoncidere [*himmôl*] ogni vostro maschio:

¹¹ circonciderete la carne del vostro prepuzio e questo sarà il segno del patto [*l'ôl b'rit*] tra me e voi.

¹² All'ottavo giorno, ogni vostro maschio sarà circumciso, di generazione in generazione, anche lo schiavo nato in casa, come quello comprato con danaro da uno straniero, che non sia della tua stirpe.

¹³ Dovrà essere circumciso sia chi è nato in casa, sia chi è stato comprato con danaro. Così sarà impresso nella vostra carne il mio patto, come patto perenne.

¹⁴ Ogni maschio incircumciso, al quale non sia stata circumcisa la carne del prepuzio, sarà eliminato dal suo popolo, per aver violato il mio patto».

¹⁵ Infine, 'ēlōhîm disse a 'abrāhām: «Quanto a *šāraj*, tua moglie, non chiamarla più *šāraj*, ma *šārāh*.

¹ Letteralmente: «'abrām era figlio di 90 anni e 9 anni».

² Letteralmente: «fu visto verso 'abrām». È l'espressione con cui l'ebraico biblico indica normalmente un'apparizione (cfr. 12,7).

³ *w'ettēnāh* è una forma del verbo *nātan*, che solitamente significa 'dare'.

¹⁶ Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio: la benedirò, da lei avranno origine popoli e nella sua discendenza sorgeranno dei re».

¹⁷ 'abrāhām si prostrò col viso a terra e disse in cuor suo, sorridendo [*wajjīṣḥāq*]: «Come può nascere un figlio a uno di cent'anni? E *śārāh*, all'età di novant'anni, come potrà partorire?».

¹⁸ E 'abrāhām disse a 'ēlōhîm: «Mi basterebbe che *jīšmā'ē'l* possa vivere alla tua presenza!».

¹⁹ «No!» replicò 'ēlōhîm «è tua moglie *śārāh* che ti deve partorire un figlio e tu lo chiamerai *jīṣḥāq*. Con lui e con la sua discendenza futura io sancirò il mio impegno come patto perenne.

²⁰ Voglio però esaudirti anche a riguardo di *jīšmā'ē'l*. L'ho benedetto, lo renderò fecondo e lo moltiplicherò senza limiti: egli genererà dodici principi e di lui farò un grande popolo.

²¹ Ma il mio patto lo sancirò con *jīṣḥāq*, che *śārāh* ti partorirà in questa stagione l'anno prossimo».

²² Quando terminò di parlare con *abrāhām*, 'ēlōhîm salì in alto.

²³ Allora 'abrāhām prese suo figlio *jīšmā'ē'l*, gli schiavi nati in casa o comprati con danaro, tutti i maschi tra i componenti della famiglia di 'abrāhām e circoncise la carne del loro prepuzio, in quello stesso giorno, come 'ēlōhîm gli aveva ordinato.

²⁴ 'abrāhām aveva novantanove anni quando si fece circoncidere la carne del prepuzio.

²⁵ E *jīšmā'ē'l*, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circondata la carne del prepuzio.

²⁶ In quello stesso giorno furono circoncisi 'abrāhām e suo figlio *jīšmā'ē'l*.

²⁷ Anche tutti i maschi della sua casa, nati in casa o comprati con danaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui.

1. La struttura del testo

Il testo di Gen 17 è costituito da una successione di discorsi di Dio. L'attesa è suscitata nel lettore dal fatto che 'abrām, dopo essersi prostrato senza proferire nemmeno una parola appena è stato interpellato da JHWH (v. 3), non ha nessuna reazione ai successivi tre interventi divini.

Il susseguirsi dei discorsi diretti dà un ritmo assai lento a questa scena poiché il tempo raccontante è quasi simile al tempo raccontato: il lettore attende la risposta di 'abrām perché il progetto di Dio richiede la sua risposta.

L'intreccio della scena è formato da tre momenti.

I. JHWH appare a 'abrām (v. 1a) e gli rivolge una prima parola (vv. 1b-2)

'abrām si prostra con il viso a terra, senza dire nulla (v. 3)

II. 'ēlōhîm riprende a parlare con 'abrāhām con un lungo discorso in tre tempi (vv. 3-16)

1. 'ēlōhîm annuncia in che cosa consiste il suo impegno nell'alleanza (vv. 4-8)

2. 'ēlōhîm presenta l'unica condizione dell'alleanza, la circoncisione (vv. 9-14)

3. 'ēlōhîm annuncia che la discendenza verrà da *śarāj / śārāh* (vv. 15-16)

'abrāhām si prostra come al v. 3, ride, parla tra sé e parla a 'ēlōhîm (vv. 17-18)

III. 'ēlōhîm risponde, confermando l'annuncio della nascita di *jīshāq* (vv. 19-21)

'ēlōhîm 'sale in alto', lasciando a 'abrāhām la responsabilità della decisione (v. 22)

'abrāhām reagisce compiendo ciò che 'ēlōhîm gli ha chiesto (vv. 23-25)

L'epilogo è piuttosto strano perché riprende lo stesso racconto, ma nello stesso tempo invita il lettore a rendersi conto dell'importanza dell'azione compiuta da 'abrāhām.

Troviamo quindi in Gen 17 cinque discorsi di 'ēlōhîm (1. vv. 1b-2; 2. vv. 4-8; 3. vv. 9-14; 4. vv. 15-16; 5. 19-21). 'abrāhām parla due volte, una volta a se stesso (v. 17) e un'altra a 'ēlōhîm (v. 18).

In questa unità in cui predomina nettamente la parola, gli unici passi narrativi riguardano la reazione di 'abrām / 'abrāhām al v. 3 e ai vv. 17-18. Solo la finale (vv. 23-27) ha un carattere narrativo: essa presenta in forma riassuntiva e in senso inverso le azioni di 'abrāhām dopo la partenza di 'ēlōhîm, dopo aver ricordato l'età di 'abrāhām (v. 24; cfr. v. 1a) e di *jīsmā'ēl* (v. 25). In questo modo i versetti conclusivi sottolineano l'importanza di questo momento ('in questo stesso giorno') e l'obbedienza di 'abrāhām ('come 'ēlōhîm gli aveva ordinato').

Questo testo è considerato dagli esegeti una rilettura della *b^erît* operata dalla tradizione sacerdotale. JHWH si auto-presenta come 'ēl śaddaj - 'ānî-'ēl śaddaj (v. 1b) -: è questo il nome caratteristico del Dio dei padri secondo la tradizione sacerdotale (P).

La promessa, già precisata come *alleanza* in 15,18, a conclusione del capitolo, in Gen 17 compare fin dall'inizio e poi scandisce tutti i versetti seguenti, diventando la categoria teologica che rilegge, commenta, riassume e unifica i temi della discendenza e della terra. La rilettura sacerdotale (P) ha rielaborato gli antichi racconti unificandoli a partire dal tema della *b^erît*⁴ e

precisando a poco a poco gli aspetti di questo rapporto particolare tra Dio e Abramo.

Contrariamente a Gen 15, tutte le promesse fanno parte della *b^erît* ed è essa che presiede a tutti i rapporti tra Dio e Abramo.⁵

Il disegno teologico dell'alleanza secondo questa tradizione è scandito da Gen 9 in cui 'ēlōhîm stipula unilateralmente una *b^erît* con *nōah* nel segno dell'arcobaleno che dipende solo da Lui. In Gen 17 secondo la tradizione sacerdotale la *b^erît* è sancita da 'ēl śaddaj con 'abrāhām accompagnata dalla circoncisione che costituisce il segno della sua accoglienza. In Es 6,2-8 troviamo una rilettura della storia di Israele alla luce della categoria della *b^erît* operata dalla stessa tradizione.

⁴ Il termine ricorre 13 volte nel capitolo.

⁵ J.-L. SKA, «Quelques remarques sur P^s et la dernière rédaction du Pentateuque», in A. DE PURY – T. RÖMER (éds.), *Le Pentateuque en question*, Labor et Fides, Genève 1989, ²1991, 2002, 95-125, qui 108.

2. JHWH appare a 'abrām (v. 1a) e gli rivolge una prima parola (vv. 1-3a)

'abrām ha novantanove anni (v. 1a). Aveva ottantasei anni quando hāgār gli aveva partorito jīšmā'ē'l (16,15-16). Quindi sono trascorsi 13 anni apparentemente senza storia per lui e la sua famiglia. Infatti, di ciò che può essere avvenuto in questi anni nulla ci è raccontato. Proprio nella vicinanza del centesimo anno, dopo venticinque anni da quando aveva lasciato hārān per stabilirsi nella terra di kēna'an (allora aveva settantacinque anni, cfr. 12,4), JHWH decide di intervenire, apparendo ad 'abrām per la seconda volta (cfr. 12,7).⁶

¹ Quando 'abrām aveva novantanove anni, JHWH gli apparve [wajjērā'] e gli disse: «'ānī-'ēl šaddaj [Io (sono) sono 'ēl šaddaj]: cammina alla mia presenza e sii integro [tāmīm]!

² Io porrò [w'ettēnāh]

la mia bērit [alleanza] tra me e te, e ti moltiplicherò senza limiti».

³ 'abrām si prostrò subito col viso a terra (vv. 1-3a).

L'auto-presentazione di JHWH ci coglie di sorpresa: Egli si identifica con 'ēl šaddaj, mentre in seguito il racconto lo chiamerà 'ēlōhīm. Questo nome compare qui per la prima volta e, nel seguito di Genesi, in 28,3; 35,11; 43,14; 48,3. In questa forma, che combina 'ēl con šaddaj, occorre solo nei passi citati di Genesi, in Es 6,3 e Ez 10,5. Questo nome divino si trova 48 volte nel Primo Testamento, la maggior parte delle volte in Giobbe (31 volte), ma non preceduto da 'ēl.⁷

L'etimologia di šaddaj è discussa e non chiarisce veramente il significato di questo nome di origine sconosciuta. Il significato preciso di questo titolo arcaico non era compreso forse già dall'autore del racconto. La LXX lo traduce spesso con παντοκράτωρ, *omnipotens* nella Vulgata; in Genesi, invece, è tradotto con θεός accompagnato da un possessivo, per esempio, ὁ θεός σου in 17,1.⁸ La tradizione ebraica vede in questo nome una combinazione del relativo še- e dell'aggettivo daj, 'sufficiente': «colui che basta a se stesso». Essa è già presente in bēre'sīt rabbāh [midraš su Genesi] (46,3) ed è riflessa dalla traduzione ἰκανός, 'sufficiente', nelle antiche versioni greche di Aquila, di Simmaco e di Teodoziona.⁹

Alcuni esegeti ipotizzano un rapporto tra šaddaj e sādēh, 'campagna, steppa': da qui il significato 'Dio del deserto'. Altri lo collegano anche alla stessa radice semitica da cui proviene il termine šād / duale šādajim, 'mammelle'.¹⁰ Altri, a partire dall'interpretazione data da Friedrich Delitzsch, lo collegano all'accadico šadū, 'monte', da cui 'Dio della montagna'.¹¹

⁶ J.P. FOKKELMAN, *Time and the Structure of the Abraham Cycle*, in A.S. VAN DER WOUDE (ed.), *New avenues in the study of the Old Testament* (OTS 25), E. J. Brill, Leiden 1989, 96-109.

⁷ Cfr. G.J. WENHAM, *Genesis 16-50* (WBC 2), Word Books Publisher, Dallas TX 1994, 20

⁸ L'espressione 'ēl šaddaj è tradotta dalla *Bibbia Cei* 2008 con 'Dio l'Onnipotente'. Anche altre Bibbie europee la traducono in questo modo: così la *TOB* ha 'le Dieu Puissant', la *Einheitsübersetzung* 'Gott, der Allmächtige', la *Bibbia del Peregrino* (L. Alonso Schökel), 'Dios Todopoderoso. La *New Jerusalem Bible*, invece, preferisce lasciare l'espressione in ebraico, 'El Shaddai'. È forse la scelta migliore perché permette di precisare nella nota i possibili significati di questo titolo arcaico.

⁹ Cfr. V.P. HAMILTON, *The Book of Genesis; Chapters 1-17* (NIC.OT), William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids MI 1990, 462; N.M. SARNA, *Genesis בראשית: the traditional Hebrew text with the new JPS translation. Commentary* (JPSTC), Jewish Publication Society of America, Philadelphia PA 1989, 384-385.

¹⁰ W.F. ALBRIGHT, *The Names Shaddai and Abram*, *JBL* 54/4 (1935) 173-204, in particolare 180-193

¹¹ F. DELITZSCH, *Assyrisches Handwörterbuch*, J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung, Leipzig 1896, 642.

Altri ancora lo fanno derivare dal verbo *šādad*, ‘distruggere, sopraffare’, da cui ‘Dio della tempesta’.¹² Quest’ultimo significato può essere suggerito da Is 13,6: «Urrate, perché è vicino il giorno di JHWH; esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente [*kēšōd miššaddaj*].

I targumin Onqelos e Pseudo-Jonathan seguono il Testo Masoretico, il targum Neophyti, invece, traduce con ‘Dio del cielo’.

Mi sembra interessante l’osservazione fatta da diversi esegeti secondo cui *šaddaj* compare in contesti nei quali si tratta di una benedizione che fa fruttificare. Moltiplicarsi, diventare un popolo e ricevere una terra dove abitare (cfr. 28,3-4 e 35,11-12, dove, per due volte, la benedizione è riferita ad Abramo; poi 43,14; 48,3-4 e 49,25).¹³

Da ’*el* di tuo padre– ch’egli ti aiuti– da *šaddaj* – ch’egli ti benedica–: le benedizioni di *šāmajim*, al di sopra, le benedizioni dello *t’hôm*, sdraiata sotto, le benedizioni di *šādajim*¹⁴ e *rāham*... (49,25).

Ho trovato questa intuizione anche in Tryggve Mettinger, che cita, in particolare, Klaus Koch:¹⁵

Se prendiamo i testi biblici, scopriamo presto che El Shaddai compare frequentemente in contesti che trattano di benedizioni divine; basti pensare alla benedizione di Giacobbe e di Balaam (rispettivamente Gen 49,25 e Nm 24,4.16). La maggior parte delle ricorrenze nei racconti dei patriarchi compare in contesti simili. Così El Shaddai si rivela ad Abramo e gli promette una discendenza numerosa (Gen 17,1); in nome di El Shaddai, Isacco benedice Giacobbe e gli assicura una discendenza numerosa e la benedizione di Abramo (Gen 28,3-4). Lo stesso tema ricorre in Gen 35,11 nelle parole: «Io sono Dio onnipotente (El Shaddai). Sii fecondo e diventa numeroso».¹⁶

Dopo essersi presentato, JHWH rivolge con poche parole un invito a *’abrām: hithallēk* [*hithallēk*, imperativo, forma *hithpael* del verbo *hālak*] *l’pānaj weh’jēh tāmīm*, «cammina alla mia presenza e sii integro!» (v. 1b). Queste parole richiamano a *’abrām il lek-l’kā* [*lek*, imperativo, forma *qal*, del verbo *hālak*], ‘vai per te’ della prima chiamata (12,1): il verbo *hālak* è nella stessa forma usata per invitarlo a percorrere la terra:

Alzati, percorri [*hithallēk*] il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te! (13,17).

¹² Cfr. T.N.D. METTINGER, *In search of God; The meaning and message of the everlasting names*, Edited by F.H. CRYER, Fortress Press, Philadelphia PA 1988, 67-72 [traduzione italiana: *In cerca di Dio. Il significato e il messaggio dei nomi eterni*, Traduzione dall’inglese di D. LUGLI (SR.NS 6), EDB, Bologna 2009, 97-106].

¹³ A. WÉNIN, *Abraham ou l’apprentissage du dépouillement*, 141 [traduzione italiana: *Abramo e l’educazione divina.*, 98]; V.P. HAMILTON, *The Book of Genesis; Chapters 1-17*, 463; J. GROSSMAN, *Abram to Abraham: A Literary Analysis of the Abraham Narrative* (Das Alte Testament im Dialog / An Outline of an Old Testament Dialogue 11), Peter Lang, Bern 2016, 224-225.

¹⁴ Forma duale di *šad*, ‘mammella’.

¹⁵ K. KOCH, «Šaddaj. Zum Verhältnis zwischen israelitischer Monolatrie und nordwest-semitischen Polytheismus», *VT* 26 (1976) 299-320.

¹⁶ T.N.D. METTINGER, *In search of God; The meaning and message of the everlasting names* [traduzione italiana: *In cerca di Dio. Il significato e il messaggio dei nomi eterni*, 105-106].

«Cammina alla mia presenza e sii integro!»: con questa espressione Dio chiede a 'abrām una fedeltà incondizionata che deve essere manifestata con tutta la vita. Probabilmente il primo imperativo – *hiṭhallēk l'pānaj* - corrisponde all'espressione accadica *ina maḥrṭja ittallak* che, nei documenti assiri, è un termine tecnico per indicare l'assoluta fedeltà al re.¹⁷ Il secondo imperativo intende esplicitare la conseguenza insita già nel primo.

Ora non si tratta di scoprire la terra di *kēna'an*, ma di camminare davanti a 'ēl šaddaj, letteralmente 'davanti al suo volto' [*l'pānaj*]. 'ēl šaddaj chiede a 'abrām di rivivere l'esperienza di *ḥānôk* [Enoc] (5,22. 24) e quella di *nōaḥ* [Noè], 'uomo giusto e integro' [*tāmîm*] (6,9), che hanno camminato con [*'et*] 'ēlōhîm.

Sorprendono le parole di 'ēl šaddaj a 'abrām che evocano nuovamente (cfr. 15,18) una *b'rit* che Egli desidera 'dare':

In quel giorno, JHWH sancì una *b'rit* [alleanza] con 'abrām: «Alla tua discendenza ho dato questa terra, dal torrente d'Egitto fino al Grande Fiume, l'Eufrate... (15,18).

² Io porrò [*w'e'ttēnāh*] la mia *b'rit* [alleanza] tra me e te, e ti moltiplicherò senza limiti (17,2).

Tuttavia, l'alleanza di cui parla 'ēl šaddaj presenta una sensibile differenza rispetto a quella di cui parla JHWH in Gen 15. Si passa da un'alleanza unilaterale (Gen 15) a un'alleanza bilaterale: *w'e'ttēnāh b'rîti bēni ūbēnekā w'e'arbeh 'ōtkā bim'ōd m'e'ōd*, 'la mia *b'rit* [alleanza] tra me e te, e ti moltiplicherò senza limiti' (17,2). Questa espressione interpreta l'invito a essere 'integro' che 'ēl šaddaj ha rivolto a 'abrām.

La reazione di 'abrām – 'si prostrò subito col viso a terra' – è dovuta allo shock provocato da un avvenimento inatteso, di cui non capisce il senso. Non aveva già promesso JHWH un'alleanza?

3. 'ēlōhîm riprende a parlare con 'abrāhām con un lungo discorso in tre tempi (vv. 3b-16)

'ēlōhîm si rivolge a tre riprese, introdotte da

waj'dabbēr 'ittō 'ēlōhîm lē'mōr (v. 3b)

wajjō'mer 'ēlōhîm 'el-'abrāhām (v. 9)

wajjō'mer 'ēlōhîm 'el-'abrāhām (v. 15)

^{3b} E 'ēlōhîm continuò a parlargli:

⁴ «Da parte mia, ecco la mia alleanza con te: tu diventerai padre di una moltitudine di popoli [*'āni hinnēh b'rîti 'ittāk w'e'hājîṭā l'ab ḥāmôn gōjim*].

⁵ Non ti chiamerai più 'abrām, ma 'abrāhām, perché ti renderò padre di una moltitudine di popoli [*kî 'ab ḥāmôn gōjim n'e'tattākā*]:

¹⁷ SARNA N. M., *The JPS Torah Commentary. Genesis*, The Jewish Publication Society, Philadelphia-New York-Jerusalem 5749 / 1989, 123.

⁶ ti renderò fecondo [*w^ehiprētī*] senza limiti, ti farò capostipite di popoli e da te usciranno dei re.

⁷ Manterrò [*wahāqimōtī*] la mia alleanza [*b^erītī*] con te e con la tua discendenza futura, di generazione in generazione, come patto perenne [*b^erīt ‘ólām*]. Io sarò il Dio tuo e della tua discendenza futura [*līhjōt lēkā lē’lōhīm ūl^ezar ‘ākā*].

⁸ Darò a te e alla tua discendenza futura in possesso perpetuo [*la’āhuzzat ‘ólām*] la terra del tuo peregrinare, la terra di *kēna ‘an*. Io sarò il loro Dio [*w^ehājītī lāhem lē’lōhīm*].».

⁹ *’ēlōhīm* disse ancora a *’abrāhām*: «Da parte tua [*w^e’attāh*], devi rispettare [*tišmōr*] il mio patto [*b^erītī*], tu e la tua discendenza futura, di generazione in generazione.

¹⁰ Questo è il patto [*b^erīt*] tra me e voi, ovvero la tua discendenza futura: vi impegnerete a circoncidere [*himmōl*] ogni vostro maschio:

¹¹ circonciderete la carne del vostro prepuzio e questo sarà il segno del patto [*l^e’ōt b^erīt*] tra me e voi.

¹² All’ottavo giorno, ogni vostro maschio sarà circumciso, di generazione in generazione, anche lo schiavo nato in casa, come quello comprato con danaro da uno straniero, che non sia della tua stirpe.

¹³ Dovrà essere circumciso sia chi è nato in casa, sia chi è stato comprato con danaro. Così sarà impresso nella vostra carne il mio patto, come patto perenne.

¹⁴ Ogni maschio incircumciso, al quale non sia stata circumcisa la carne del prepuzio, sarà eliminato dal suo popolo, per aver violato [*hēpar, ‘ha rotto’*] il mio patto».

¹⁵ Infine, *’ēlōhīm* disse a *’abrāhām*: «Quanto a *śāraj*, tua moglie, non chiamarla più *śāraj*, ma *śārāh*.

¹⁶ Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio: la benedirò, da lei avranno origine popoli e nella sua discendenza sorgeranno dei re».

Sono tre monologhi rivolti ad un *’abrāhām* che ostinatamente tace fino al momento in cui ascolta l’annuncio inatteso e umanamente assurdo che egli avrà un figlio da *śārāh*: questo annuncio provoca la stessa reazione raccontata al v. 3b – ‘si prostrò col viso a terra’ – seguita però da parole rivolte a se stesso, accompagnate da un sorriso scettico, e da parole rivolte a *’ēlōhīm*:

¹⁷ *’abrāhām* si prostrò col viso a terra e disse in cuor suo, sorridendo [*wajjīṣhāq*]: «Come può nascere un figlio a uno di cent’anni? E *śārāh*, all’età di novant’anni, come potrà partorire?».

¹⁸ E *’abrāhām* disse a *’ēlōhīm*: «Mi basterebbe che *jīsmā ‘ē’l* possa vivere alla tua presenza!» (vv. 17-18)

È interessante ricordare che anche ad *hāgār* il messaggero di JHWH aveva rivolto tre monologhi, prima che ella rispondesse dopo il terzo intervento che, come per *’abrāhām*,

annunciava la futura nascita di un figlio (cfr. 16,11-12 e 17,15-16).¹⁸ 'ēlōhîm presenta progressivamente ciò che 'abrāhām deve fare per camminare alla sua presenza e diventare integro [tāmîm] (v. 1b).¹⁹ I tre discorsi hanno una struttura chiasmatica che è evidenziata da André Wénin in questo modo:²⁰

A	NOME di Abramo e promessa di fruttificazione	(vv. 4-6)
B	Alleanza «eterna» mantenuta da Dio per essere il loro Dio	[DIO] (vv. 7-8)
B'	Alleanza «eterna» da custodire / da non rompere da inscrivere nella carne attraverso la circoncisione	[UOMINI] (vv. 9-14)
A'	NOME di Sara e promessa di benedizione	(vv. 15-16)

3.1. La discendenza, la terra e il nome nuovo (vv. 3b-8)

La parola di 'ēlōhîm richiama a 'abrāhām le promesse fatte all'inizio: la discendenza (vv. 4-7) e la terra (v. 8) e dichiara l'impegno [b'rit] che assume nei suoi confronti: fare di lui il padre di una moltitudine di nazioni (vv. 4-5). Perciò gli dà un nome nuovo, che spiega con un gioco di parole. Il nome 'abrām può significare sia 'il padre è esaltato' ('āb-rām) per ciò che il figlio compie sia 'il figlio è esaltato (come suo) padre', ossia è nobile di nascita. In qualsiasi caso questi significati orientano il figlio verso il suo passato, verso le sue origini. Non così il nuovo nome che è interpretato come 'padre di una moltitudine di popoli' [kî 'ab hāmôn gōjim n'tattikā] e che pertanto evoca la paternità futura di 'abrāhām. Questa interpretazione non è filologica, ma, come altre volte nella Bibbia, è basata su una somiglianza fonetica di 'abrāhām con 'ab hāmôn. Il nuovo nome, inoltre, conferisce una dimensione universale alla vocazione di 'abrāhām che sembrerebbe essere in contrasto con l'enfasi che nei versetti seguenti viene data alla mīlāh (dal verbo mūl), 'circoncisione', che, invece, sottolinea il carattere particolare dell'esperienza di 'abrāhām e della sua discendenza. Tuttavia, egli sarà il padre di molti gōjim, non di molti ħūdîm.²¹

'ēlōhîm annuncia a 'abrāhām una grande fecondità: 'ti renderò fecondo [w'hiprētî] senza limiti'. Il verbo usato qui allo hifil – pārāh, 'rendere fecondo' – è lo stesso che troviamo nell'inno settenario alla creazione (Gen 1,22; 1,28) e nel racconto di nōah (9,1.7).

¹⁸ Cfr. A. WÉNIN, *Abraham ou l'apprentissage du dépouillement*, 144 [traduzione italiana: *Abramo e l'educazione divina.*, 100].

¹⁹ Cfr. C. WESTERMANN, *Genesis. 2. Band: Genesis 12-36* (BKAT 1/2), Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn 1981, 21989 [traduzione inglese: *Genesis. II: 12-36*, Edited by J.J. SCULLION, SPCK – Augsburg Press, London – Minneapolis PA 1985, 255]; G.J. WENHAM, *Genesis 16-50*, 20; P.R. WILLIAMSON, *Abraham, Israel and the Nations. The Patriarchal promise and its covenantal development in Genesis* (JSOT.S 315), Sheffield Academic Press, Sheffield 2000, 146.

²⁰ A. WÉNIN, *Abraham ou l'apprentissage du dépouillement*, 145 [traduzione italiana: *Abramo e l'educazione divina.*, 101]. Per una presentazione più dettagliata cfr. A. WÉNIN, «Recherche sur la structure de Genèse 17», *Biblische Zeitschrift* 50/2 (2006) 196-211.

²¹ Cfr. V.P. HAMILTON, *The Book of Genesis; Chapters 1-17*, 464; P.R. WILLIAMSON, *Abraham, Israel and the Nations. The Patriarchal promise and its covenantal development in Genesis* (JSOT.S 315), Sheffield Academic Press, Sheffield 2000, 145-187.

'*ēlōhîm* rinnova poi la promessa di dare la terra di *kēna'an* (cfr. 12,7; 13,17; 15,7.18-20), precisando per la prima volta che si tratterà di un possesso perpetuo [*la'āhuzzat 'ōlām*] (v. 8). Non può essere casuale che il termine '*ōlām*, 'eterno' sia presente in questo capitolo, ma non in Gen 15.

Is it not interesting that in the chapter where at least four covenant stipulations are placed before Abraham—walk before me; be blameless; keep my covenant; circumcise yourselves—the covenant should be thrice described as an *eternal* one? This repetition of *eternal* emphasizes that God's covenant with Abraham has not suddenly shifted away from the unilateral emphasis of ch. 15 to a bilateral pact here in ch. 17. To be sure, God has expectations concerning Abraham's behavior, but these do not become grounds for the establishment and authentication of God's covenant with Abraham. Rather, the covenant remains a personal commitment by God in which he binds himself to this open-ended promise to Abraham.²²

JHWH conferma l'alleanza già stipulata, rendendola esplicitamente reciproca ('alleanza fra me e te...') e perenne (*b'ērît 'ōlām*). Due volte (vv. 7b e 8b) è precisata la relazione fra i partner: JHWH darà a '*abrāhām* la fecondità e una terra, diventando Dio per lui e per la sua discendenza: *lihjôt l'kā lē'lōhîm ūl'zar'ākā* (v. 7b) e *w'hājîti lāhem lē'lōhîm* (v. 8b).

3.2. La circoncisione, segno dell'alleanza (vv. 9-14)

⁹ '*ēlōhîm* disse ancora a '*abrāhām*: «Da parte tua [*w'attāh*], devi rispettare il mio patto [*b'ērîti*], tu e la tua discendenza futura, di generazione in generazione.

¹⁰ Questo è il patto [*b'ērît*] tra me e voi, ovvero la tua discendenza futura: vi impegnerete a circoncidere [*himmōl*] ogni vostro maschio:

¹¹ circoncidere la carne del vostro prepuzio e questo sarà il segno del patto [*l'ōt b'ērît*] tra me e voi.

¹² All'ottavo giorno, ogni vostro maschio sarà circonciso, di generazione in generazione, anche lo schiavo nato in casa, come quello comprato con danaro da uno straniero, che non sia della tua stirpe.

¹³ Dovrà essere circonciso sia chi è nato in casa, sia chi è stato comprato con danaro. Così sarà impresso nella vostra carne il mio patto, come patto perenne.

¹⁴ Ogni maschio incirconciso, al quale non sia stata circonscisa la carne del prepuzio, sarà eliminato dal suo popolo, per aver violato il mio patto».

'*abrāhām* tace, poiché ha esplicitato le sue intenzioni, ma non gli ha chiesto nulla. Allora '*ēlōhîm* riprende a parlare per fargli capire in che modo potrà esprimere l'accoglienza dell'alleanza che Egli gli offre: «E tu, la mia alleanza, custodirai...». Il rapporto di alleanza assume un carattere bilaterale, poiché '*abrāhām* dovrà 'custodire' l'alleanza e 'non romperla', come sottolinea l'inclusione ai vv. 9 e 14. Il termine *b'ērît* ricorre sei volte e il verbo 'circoncidere' (*mûl* nella forma nifal) ritorna anch'esso sei volte. Questo è il segno mediante il quale si manifesterà l'adesione all'alleanza.

²² V.P. HAMILTON, 465-466.

Questo discorso è formulato con cura, sulla base di una struttura concentrica:

A⁹ «E tu, la *mia alleanza* custodirai

e la tua discendenza dopo di te,PER LE LORO GENERAZIONI

¹⁰ Questa è la *mia alleanza che custodirete* tra me e voi

e la tua discendenza dopo di te:

B *sia circonciso* ogni vostro maschio;

¹¹ e *sarete circoncisi* nella carne del vostro prepuzio [*'orlâh*]

C e [questo] sarà un segno dell'*alleanza fra me e voi*.

D ¹² E all'età di otto giorni,

sarà circonciso ogni vostro maschio .PER LE VOSTRE GENERAZIONI

anche lo schiavo generato in casa e quello acquistato con danaro

tra ogni figlio di straniero che non [sia] della tua discendenza.

¹³ *Dovrà essere circonciso*,

sia chi è nato in casa, sia chi è stato comprato con danaro,

C' la *mia alleanza* sarà nella vostra carne, come *alleanza perenne*.

B' ¹⁴ Ma un maschio con prepuzio,

che *non sarà circonciso* nella carne del suo prepuzio,

A' sarà eliminato dal suo popolo:

ha rotto la mia alleanza.

Il segno della circoncisione ha una caratteristica a prima vista strana, perché un segno per essere tale dovrebbe essere visibile a tutti. Non è il caso della circoncisione che appartiene all'intimità personale del maschio e alla sua relazione intima con la sua donna collegata alla benedizione della fecondità. Poiché il contenuto dell'alleanza è collegato a tale benedizione, il segno dell'alleanza è legato all'organo della fecondità.²³

²³ J. GROSSMAN, *Abram to Abraham: A Literary Analysis of the Abraham Narrative*, 233-236.

Ma vi è un altro significato messo in risalto dal midraš *b^erē'sīt rābbāh*: il membro maschile, ferito dalla circoncisione, è «quello che produce frutti», «il luogo della fruttificazione e della moltiplicazione» di cui si parla in Gen 17,2.6:

È nel luogo preciso che segna la distinzione fra l'uomo e la donna che la circoncisione deve essere praticata (*b^erē'sīt rābbāh* 46,5).

A partire da questo testo midrashico André Wénin, seguendo Marie Balmory, ha sottolineato che

la circoncisione segna con una ferita, una mancanza, uno *in meno*, il membro che sembra essere un «di più» di cui è dotato l'uomo rispetto alla donna. Essa corrisponde quindi, per l'uomo, a una perdita che colpisce proprio il membro che può indurlo a ritenere di essere completo, e questo lo rinvia al proprio limite.

Esso permette l'incontro fecondante dell'uomo e della donna, da cui dipende la moltiplicazione della discendenza. In queste condizioni, accettare la circoncisione alla quale Dio invita Abramo equivale ad accettare di essere mancante, di non avere tutto o essere tutto, cosa che, mentre rappresenta una perdita, è soprattutto un'opportunità di aprirsi all'altro in un incontro potenzialmente fecondo. In questo senso, la circoncisione è di per sé un segno di alleanza che, per realizzarsi, suppone che si assuma una mancanza, che si accetti di rinunciare alla totalità. [...] Del resto, il fatto che questo segno distintivo resti nascosto dal vestito suggerisce che non si tratta di rivendicare questa singolarità con arroganza, ma di ricordarla a se stessi. Questo acquista un significato sullo sfondo della dispersione delle nazioni a Babele (Gen 11,1-9): la distinzione fisica del gruppo di Abramo mediante la circoncisione rende infatti impossibile la regressione verso la confusione «babelica» dove tutti sono una cosa sola. [...] Di nuovo, ma in questo caso a livello delle nazioni, una tale differenza può aprire a una dinamica di unione che non sia né fusione né assorbimento: quella dell'alleanza, che suppone il rispetto della differenza di ognuno.²⁴

3.3. Un nome nuovo anche per *śāraj* da cui nascerà il figlio promesso (vv. 15-16)

Questa volta l'assenza di reazione da parte di *'abrāhām* stupisce maggiormente poiché *'ēlōhīm* gli ha appena presentato con abbondanza di dettagli il rito che dovrà compiere su tutti i maschi se vuole accettare l'alleanza bilaterale di cui *'ēl śaddaj* gli sta parlando da quando gli è apparso. Il silenzio, in questo caso, è forse segno di dubbio? Più probabilmente *'abrāhām* pensa che con la nascita di *jīsmā'ē'l*, che ai suoi occhi è il segno che *'ēlōhīm* lo ha ascoltato (16,15-16), la promessa divina di una discendenza innumerevole si è realizzata.

Allora *'ēlōhīm* riprende a parlare:

²⁴ A. WÉNIN, *Abraham ou l'apprentissage du dépouillement*, 149-151 [traduzione italiana: *Abramo e l'educazione divina.*, 104-105]. Cfr. A. WÉNIN, «L'alliance de la circoncision (Gn 17). Essai d'interprétation du signe», *RTL* 42/4 (2011) 558-578; ID., *Circoncision et alliance dans la Genèse: essai d'interprétation*, in *La Circoncision. Parcours biblique*, Sous la direction de R. BURNET - D. LUCIANI, Avec les contributions de E. DI PEDE - S.C. MIMOUNI - M. REMAUD - A. WENIN, Postface de D. MEYER (Le livre et le rouleau 40), Lessius, Bruxelles 2013, 19-44; M. BALMORY, *Le sacrifice interdit. Freud et la Bible*, Éditions Grasset et Fasquelle, Paris 1986, 168-173 (*Il sacrificio interdetto. Freud e la Bibbia* (Nuovi Saggi Queriniana 56), Editrice Queriniana, Brescia 1991, 182-185).

¹⁵ Infine, 'ēlōhîm disse a 'abrāhām: «Quanto a *śāraj*, tua moglie, non chiamarla più *śāraj*, ma *śārāh*.

¹⁶ Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio: la benedirò, da lei avranno origine popoli e nella sua discendenza sorgeranno dei re».

Inizia a parlargli di *śāraj*, 'išt^ekā, 'tua moglie', dicendo che non deve più chiamarla così, poiché il suo nome è *śārāh* (vv. 15-16). Un confronto tra questo testo e il passo iniziale che riguarda 'abrāhām (vv. 4-6) ci permette di scoprire alcune differenze significative.

4 Da parte mia ecco la mia
alleanza con te: tu
diventerai padre di una
moltitudine di popoli.

¹⁵ Quanto a *śāraj*,
tua moglie,

A ⁵ Non ti chiamerai più
'abrām, ma 'abrāhām,

A' non chiamarla
più *śāraj*, ma/poiché
śārāh (è) il suo
nome.

B perché ti renderò padre di
una moltitudine di popoli:

B' ¹⁶ Io la benedirò e
anche da lei ti darò
un figlio:

C ⁶ ti renderò senza limiti,

C' la benedirò

D ti farò capostipite di popoli
e da te usciranno dei re.

D' da lei avranno origine popoli e
nella sua discendenza sorgeranno dei re.

'ēlōhîm non cambia il nome della donna, ma rivela a 'abrāhām il suo vero nome, con cui deve da ora chiamarla.²⁵

Infatti, da *śāraj* che è un nome maschile plurale si passa a *śārāh*, un nome femminile senza il segno del possessivo di prima persona singolare. La moglie di 'abrāhām non si chiama quindi *śāraj*, «miei principi» o «miei capi», nome che la rinvia al potere che vari uomini hanno su di lei, ma *śārāh*, «principessa». 'ēlōhîm invita quindi 'abrāhām a smettere di

²⁵ A. WÉNIN, *Abraham ou l'apprentissage du dépouillement*, 152 [traduzione italiana: *Abramo e l'educazione divina.*, 106]. L'autore sottolinea nella nota 42 che «questa lettura è raramente proposta». Rimanda poi, tuttavia, a T.J. SCHNEIDER, *Sarah: Mother of Nations*, Continuum International Publishing Group, London – New York NY 2004, 57-58.

comportarsi come «capo» (*šār*) di sua moglie per riconoscere che è principessa, donna rivestita di dignità e che, logicamente, diventerà la madre di re (v. 16b).²⁶

Continuando a parlare, *'ēlōhîm* afferma che la benedizione, che *'abrām* ha ricevuto fin dall'inizio (12,1-3), è anche per *šārāh*. Di fatto, è vero che nei capitoli precedenti a *šāraj* / *šārāh* non sono mai state rivolte esplicitamente le promesse di una discendenza accompagnate dalla benedizione che è sorgente di fecondità: soltanto ora *'ēlōhîm* la proclama benedetta e feconda.

L'evidente parallelismo tra i vv. 4-6 e 15-16 sembra indicare che da questo momento *'abrāhām* e *šārāh* sono posti sullo stesso piano. Proponendogli la circoncisione, *'ēlōhîm* invita *'abrāhām* a instaurare un rapporto corretto con *šārāh*.

3.4. Finalmente una reazione di *'abrāhām* (vv. 17-18)

¹⁷ *'abrāhām* si prostrò col viso a terra e disse in cuor suo, sorridendo [*wajjīṣḥāq*]: «Come può nascere un figlio a uno di cent'anni? E *šārāh*, all'età di novant'anni, come potrà partorire?».

¹⁸ E *'abrāhām* disse a *'ēlōhîm*: «Mi basterebbe che *jīšmā'ē* possa vivere alla tua presenza!».

Il lungo discorso a tre riprese di *'ēlōhîm* è interrotto dalla reazione di *'abrāhām*, una reazione che finalmente rompe il suo prolungato silenzio. Come dopo le prime parole di *'ēl šaddaj* (v. 3a), si prostra con il viso a terra. Questa volta però questo gesto è accompagnato dal riso: *wajjīṣḥāq*, 'e rise'. Se il primo gesto non ha un significato più chiaro della prima volta, il riso, che lo accompagna, è commentato dalle parole di *'abrāhām* che lo seguono e che sono presentate dal narratore come un monologo interiore: *wajjō'mer b'libbô*, 'e disse in cuor suo' (v. 17). Questo riso manifesta un marcato scetticismo, suscitato non dalla proposta di alleanza, ma dall'annuncio che egli avrà un figlio da *šārāh*. Opponendo per ben due volte all'annuncio ricevuto l'età avanzata sua e di *šārāh*, *'abrāhām* non potrebbe esprimere più chiaramente che per lui è difficile credere a ciò che *'ēlōhîm* gli ha appena annunciato. La sua reazione è molto distante dalla fede con cui aveva risposto alla promessa di un figlio e di una discendenza numerosa in 15,4-6.²⁷

Ma, come suggerisce Nahum Sarna: «Si tratta di un riso di gioia, sorpresa, dubbio o forse di un riso che esprime un po' di ciascuno di questi sentimenti?».²⁸ John Gerald Janzen lo interpreta come una 'esitazione', come un essere contesi tra il voler credere e il non riuscire a credere.²⁹ A proposito del riso di *'abrāhām*, Gerard von Rad scrive:

²⁶ A. WÉNIN, *Abraham ou l'apprentissage du dépouillement*, 152-153 [traduzione italiana: *Abramo e l'educazione divina.*, 106]. L'autore aggiunge circa i nomi *šāraj* / *šārāh* che «coloro per i quali si tratta di varianti dialettali di uno stesso nome non hanno probabilmente torto a livello filologico, ma questo impedisce forse che il gioco di parole operi diversamente nel racconto?».

²⁷ Cfr. L.A. TURNER, *Genesis (Readings)*, Sheffield Academic Press, Sheffield 2000, 83.

²⁸ N.M. SARNA, *Genesis תַּיִן אַרְבֹּ: the traditional Hebrew text with the new JPS translation. Commentary* (JPSTC), Jewish Publication Society of America, Philadelphia PA 1989, 126

²⁹ J.G. JANZEN, *Abraham and all the families of the earth; A commentary on the Book of Genesis 12-50* (ITC), William B. Eerdmans, Grand Rapids MI – Edinburgh 1993, 51.

Congiunto al patetico gesto della prostrazione adorante, è un riso addirittura sinistro che con una serietà lugubre e al di là di ogni scherzo, allinea l'una accanto all'altra fede e non fede. La dichiarazione che Abramo riceve con disponibilità adorante, «era così violentemente paradossale che dovette riderne anche senza volerlo» (Franz Delitzsch³⁰). Egli cerca di scansare ciò che gli riesce inconcepibile e di deviare l'interesse di Dio – processo tipico! – su ciò che è già dato e sicuro, cioè su Ismaele; manovra che viene stornata da Dio non senza una certa asprezza. Anche Ismaele è 'benedetto', cioè diventerà un grande popolo. Ma l'alleanza vale solo per Isacco e i suoi discendenti.³¹

Mi sembra interessante anche l'osservazione di Federico Giuntoli:

Il v. 17 [...] presenta una forte ironia verbale: nel sommo dell'incredulità di Abramo, che ride considerando l'umana impossibilità della realizzazione della promessa divina di un figlio [...] viene evocato proprio il figlio della promessa. Il verbo 'rise' (*wajjishāq*) e il nome 'Isacco' (*jishāq*), pronunciato per la prima volta (cfr. vv. 19,21), infatti, in ebraico sono pressoché identici.³²

Il narratore suggerisce con acuta finezza che 'abrāhām, nel momento in cui esprimeva il suo scetticismo, non sapeva di dire la verità.

Due elementi possono aiutarci a interpretare meglio il riso di 'abrāhām. Anzitutto, nel monologo interiore, egli chiama la moglie *sārāh*. Non è un particolare secondario, perché rivela che egli guarda la moglie con occhi diversi, essendo entrato nella prospettiva tracciata da 'ēlohīm. Inoltre, nascondendo il suo riso, sembra che egli non rinunci a credere che ciò che è umanamente assurdo potrebbe accadere.

Ma vi è un secondo dettaglio: l'augurio di vita per *jishmā'ē'l* (v. 18), che sembra sviare l'attenzione dall'annuncio di un figlio da *sārāh*, può essere un modo per esprimere la certezza che *jishmā'ē'l* resta il segno che 'ēlohīm lo ha ascoltato (cfr. 16,15). Per tredici anni ha creduto che fosse il figlio promesso e la possibilità di una discendenza. È umanamente comprensibile che non sia facile per lui lasciare il certo per l'incerto e che, pertanto, chieda a 'ēlohīm *dī* mantenere la promessa che ha iniziato a concretizzarsi mediante il figlio avuto da *hāgār*.

4. 'ēlohīm risponde, confermando l'annuncio della nascita di *jishāq* (vv. 19-21)

¹⁹ «No!» replicò 'ēlohīm «è tua moglie *sārāh* che ti deve partorire un figlio e tu lo chiamerai *jishāq*. Con lui e con la sua discendenza futura io sancirò il mio impegno come patto perenne.

³⁰ F. DELITZSCH, *Commentar über die Genesis*, mit Beiträgen von H.L. FLEISCHER - J.G. WETZSTEIN, Dörffling und Franke, Leipzig ³1860, ⁴1872 [traduzione inglese: C.F. KEIL - F. DELITZSCH, *Commentary on the Old Testament*, 10 volumes, Repr. from the English edition originally published by Clark 1866-91, Hendrickson Publisher, Peabody MA 2002, I, 144].

³¹ G. VON RAD, *Genesi. Traduzione e commento*, Edizione italiana a cura di BENEDETTINE DI CIVITELLA SAN PAOLO (AT 2-4), Paideia Editrice, Brescia 1978, 266 [edizione originale: *Das erste Buch Mose: Genesis / Übersetzt und erklärt* (ATD 2-4), Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen ⁹1972].

³² F. GIUNTOLI (a cura di), *Genesi 11,27-50,26. Introduzione, traduzione e commento* (Nuova versione della Bibbia dai testi antichi 1.2), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo MI 2013, 56.

²⁰ Voglio però esaudirti anche a riguardo di *jīšmā‘ē’l*. L’ho benedetto, lo renderò fecondo e lo moltiplicherò senza limiti: egli genererà dodici principi e di lui farò un grande popolo.

²¹ Ma il mio patto lo sancirò con *jīšhāq*, che *śārāh* ti partorirà in questa stagione l’anno prossimo».

²² Quando terminò di parlare con *abrāhām*, *’ēlōhīm* salì in alto.

Dopo la reazione di *’abrāhām*, *’ēlōhīm* interviene per l’ultima volta per confermare la sua promessa: il figlio promesso non è *jīšmā‘ē’l*, ma il figlio che *śārāh* gli darà. Questo annuncio è ripetuto due volte (vv. 19a e 21a) alle estremità di questi versetti che hanno una struttura concentrica:

A. «È tua moglie *śārāh* che ti deve partorire un figlio e tu lo chiamerai *jīšhāq*» (v. 19a)

B. «Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne» (v. 19b)

C. «A riguardo di *jīšmā‘ē’l*... (v. 20)

B’. «Ma la mia alleanza la sancirò con *jīšhāq* (v. 21a)

A’. che *śārāh* ti partorirà in questa stagione l’anno prossimo» (21b)

Riguardo a *jīšhāq*, *’ēlōhīm* non si limita a ricordare la sua promessa. Nei vv. 19b e 21a, che si trovano proprio da una parte e dall’altra del centro della struttura concentrica, Egli aggiunge un annuncio essenziale riguardante la proposta dell’alleanza perpetua che vuole stabilire con *’abrāhām* e con la sua discendenza (cfr. v. 7): questa alleanza sarà confermata con *jīšhāq* e, mediante lui, non attraverso *jīšmā‘ē’l*, passerà alla sua discendenza.

Hebrew *yitshak* is a verbal form meaning “He laughs.” It is almost certainly an abbreviation (“hypocoristic”) of an original, fuller theophoric form *yitshak-’el*, “El laughs,” after the pattern of *yishma’ el*. The full form is never found in the Bible, nor is any other proper name ever compounded with this stem. Nevertheless, all three biblical traditions relating to the birth of Isaac (cf. 17:19; 18:12; 21:6) emphatically connect the name with human laughter. The explanation for all this is twofold. On the one hand, there is a deliberate dissociation from the pagan, mythological origin of *yitshak-’el*, which reflects the laughter and merriment of the gods, something entirely devoid of moral and historical significance. On the other hand, the laughter of God in the Bible, by contrast, invariably expresses His reaction to the ludicrous attempts of men to act independently of His will and in defiance of it (Pss. 2:4; 37:13; 59:9). The repeated laughter of humans in connection with the birth of Isaac is, in a sense, the inverse of God’s laughter, for it is a questioning of divine sovereignty (cf. 18:14). The person of Isaac, therefore, represents the triumph of

the power of God over the limitations of nature. No wonder he receives his name from God Himself.³³

Al centro della struttura si trova *jīšmā'ē'l*. 'ēlōhîm risponde così alla richiesta fatta da 'abrāhām: «Mi basterebbe che *jīšmā'ē'l* possa vivere alla tua presenza!» (v. 20).

La nascita di *jīshāq* non priverà *jīšmā'ē'l* della benedizione e della discendenza. Anche in questo passo troviamo una fine ironia nel gioco di parole circa il nome del figlio: voglio però esaudirti [*šema'tikā*] anche a riguardo di *jīšmā'ē'l*.³⁴

'abrām (il nome non era ancora stato cambiato) in Gen 16,15 dà al figlio di *hāgār* il nome di *jīšmā'ē'l*, perché vede in lui la risposta di 'ēlōhîm che ha 'ascoltato' la sua richiesta (cfr. 15,2-3). Ma il lettore sa che si ingannava, perché di fatto *jīšmā'ē'l* era il segno che 'ēlōhîm aveva ascoltato il lamento di *hāgār* (cfr. 16,11).

Concluso l'ultimo discorso, 'ēlōhîm 'sale in alto', lasciando a 'abrāhām la responsabilità della decisione (v. 22).

5. 'abrāhām reagisce compiendo ciò che 'ēlōhîm gli ha chiesto (vv. 23-25)

²³ Allora 'abrāhām prese suo figlio *jīšmā'ē'l*, gli schiavi nati in casa o comprati con danaro, tutti i maschi tra i componenti della famiglia di 'abrāhām e circoncise la carne del loro prepuzio, in quello stesso giorno, come 'ēlōhîm gli aveva ordinato.

²⁴ 'abrāhām aveva novantanove anni quando si fece circoncidere la carne del prepuzio.

²⁵ E *jīšmā'ē'l*, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circonscisa la carne del prepuzio.

²⁶ In quello stesso giorno furono circoncisi 'abrāhām e suo figlio *jīšmā'ē'l*.

²⁷ Anche tutti i maschi della sua casa, nati in casa o comprati con danaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui.

L'ultima parte del capitolo sottolinea la sollecitudine di 'abrāhām nell'eseguire l'ordine divino relativo alla circoncisione. Molti termini del comando di 'ēlōhîm sono ripresi letteralmente per esprimere la precisione e la totalità dell'obbedienza. Il racconto dei vv. 23-25 viene ripetuto ai vv. 26-27 quasi per convincere il lettore, in attesa dopo il lungo discorso di 'ēlōhîm, che 'abrāhām ha veramente risposto senza incertezze a ciò che Egli gli aveva chiesto.

Due espressioni meritano la nostra attenzione. Nell'espressione *ka'āser dibber 'itto 'ēlōhîm*, 'come 'ēlōhîm gli aveva ordinato', la congiunzione *ka'āser* intende mettere in risalto sia l'immediatezza dell'azione sia la conformità con ciò che 'ēlōhîm gli aveva ordinato (v. 23).

³³ N.M. SARNA, *Genesis - בראשית: the traditional Hebrew text with the new JPS translation. Commentary* (JPSTC), Jewish Publication Society of America, Philadelphia PA 1989, 127. Cfr. F. HVIDBERG, *Weeping and Laughing in the Old Testament: A Study of Canaanite-Israel Religion*, E. J. Brill, Leiden 1962.

³⁴ Sull'ironia in questo passo cfr. J.G. JANZEN, *Abraham and all the families of the earth; A commentary on the Book of Genesis 12-50*, 52.

Abraham looks forward impatiently to its fulfillment and therefore acts promptly, ‘that very day’. But the listing of all those circumcised carefully echoes v 12 to insist that Abraham’s obedience was not merely prompt; it was exact, ‘as God had spoken to him’.³⁵

L’altra espressione, che risuona due volte, è *b’ēšem hajjôm hazzeh*, ‘in quello stesso giorno’ [letteralmente: ‘nell’osso di quel giorno’] (vv. 23 e 26). Essa si trova in Gen 7,13 per indicare l’ingresso di *nōah*, *’iš ṣaddîq tāmîm*, ‘uomo giusto e integro’ (Gen 6,9), nell’arca. In Es 12,17.41.51 riguarda il giorno della celebrazione di *pesaq* [Pasqua] e dell’esodo dall’Egitto: questo evento sarà ricordato di nuovo in Lv 23,14.21.28-30. In Dt 32,48 si riferisce alla morte di *mōšeh*.

The prolixity of this epilogue counterbalances the compression of v 23, which might lead one to suppose that the act of circumcision was not really important. On the contrary, by repeating the phrase “that very day,” the narrator stresses that the day Abraham circumcised his family was one of the turning points in world history, comparable to Noah’s entry into the ark or the exodus from Egypt (cf. 7:13; Exod 12:17, 41, 51).³⁶

Al centro di questo quadro, la narrazione presenta la circoncisione di *’abrāhām* con l’espressione ‘si fece circoncidere la carne del prepuzio’ [letteralmente: ‘fu circoncesa per lui la carne del suo prepuzio’] per far capire che il rito non è compiuto da lui ma su di lui.

Conclusione

L’alleanza tra JHWH e Israele ha sempre un carattere anzitutto e fundamentalmente unilaterale (cfr. Gen 15) perché è radicalmente un dono che la libertà umana è chiamata ad accogliere con una risposta che va oltre l’ubbidienza ai precetti. Essi, infatti, possono essere capiti e vissuti nel loro vero significato solo se sono interpretati come la pedagogia con cui l’amore di Dio educa l’uomo ad accogliere il dono dell’alleanza. L’alleanza è perenne, eterna - *b’rît ’ōlām* – perché fondata sulla fedeltà incondizionata di JHWH che continuamente e gratuitamente la rinnova – in questo senso e solo in questo l’alleanza annunciata da Ger 31,31-33 è ‘nuova’ – a causa delle continue infedeltà dell’uomo e nonostante la sua testarda durezza di cuore.

Questa esigenza fondamentale insita nell’alleanza come dono da accogliere è sempre stata espressa con chiarezza e decisione dai profeti. Possiamo ricordare almeno un testo di Michea (6,8) che costituisce quasi una sintesi del messaggio profetico a cui certamente si ispirano gli imperativi che troviamo in Gen 17,1:

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
e ciò che richiede il Signore da te:
praticare la giustizia,
amare la bontà,
camminare umilmente con il tuo Dio (Mi 6,8).

³⁵ Cfr. G.J. WENHAM, *Genesis 16-50*, 27.

³⁶ G.J. WENHAM, *Genesis 16-50*, 27.

Il risultato dell'alleanza è un nuovo rapporto con JHWH:

⁷ Manterrò [*wahāqimōtī*] la mia alleanza [*berītī*] con te e con la tua discendenza futura, di generazione in generazione, come patto perenne [*berīt 'ōlām*]. Io sarò il Dio tuo e della tua discendenza futura [*līhjōt lēkā lē'lōhīm ūl'ezar 'ākā*].

⁸ Darò a te e alla tua discendenza futura in possesso perpetuo [*la'āhuzzat 'ōlām*] la terra del tuo peregrinare, la terra di *kēna'an*. Io sarò il loro Dio [*wēhājītī lāhem lē'lōhīm*].

‘Essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te’ e ‘sarò il loro Dio’ (vv. 7-8). È certamente significativo che la formula classica dell'alleanza, tipica del linguaggio profetico, in una delle tre formulazioni attestate nel Primo Testamento,

si trovi qui, proprio all'inizio della storia di Dio con il suo popolo, come illustrazione di ciò che la *berīt* di Dio significa per Abramo e i suoi discendenti.³⁷

Bibliografia (oltre i commentari citati all'inizio)

ALBRIGHT W.F., «The Names Shaddai and Abram», *JBL* 54/4 (1935) 173-204.

ARNOLD B.T., *Genesis* (New Cambridge Bible Commentary), Cambridge University Press, Cambridge – New York NY 2009.

DELITZSCH F., *Commentar über die Genesis*, mit Beiträgen von H.L. FLEISCHER - J.G. WETZSTEIN, Dörffling und Franke, Leipzig ³1860, ⁴1872 [traduzione inglese: C.F. KEIL - F. DELITZSCH, *Commentary on the Old Testament*, 10 volumes, Reprint from the English edition originally published by Clark 1866-91, Hendrickson Publisher, Peabody MA 2002].

FOKKELMAN J.P., «Time and the Structure of the Abraham Cycle», in A.S. VAN DER WOUDE (ed.), *New avenues in the study of the Old Testament* (OTS 25), E. J. Brill, Leiden 1989, 96-109.

GALVAGNO G., «A prescindere? L'alleanza con Abramo (Gen 15; 17) come fondamento della storia di Israele», *RSB* 36/1-2 (2024) 41-60.

GROSSMAN J., *Abram to Abraham: A Literary Analysis of the Abraham Narrative* (Das Alte Testament im Dialog / An Outline of an Old Testament Dialogue 11), Peter Lang, Bern 2016,

HARTLEY J.E., *Genesis* (NIBC.OT 1), Hendrickson Publisher, Peabody MA 2000.

JANZEN J.G., *Abraham and all the families of the earth; A commentary on the Book of Genesis 12-50* (ITC), William B. Eerdmans, Grand Rapids MI – Edinburgh 1993.

KOCH K., «Šaddaj: Zum Verhältnis zwischen israelitischer Monolatrie und nordwest-semitischem Polytheismus», *VT* 26/3 (1976) 299-332.

KOSMAN A., *The Multilingual Bibliography of Names of God in the Hebrew Bible and in Rabbinic Literature*, Potsdam University and Abraham Geiger College, Berlin 2015 [Experimental Edition].

METTINGER T.N.D., *In search of God; The meaning and message of the everlasting names*, Edited by F.H. CRYER, Fortress Press, Philadelphia PA 1988 [traduzione italiana: *In cerca di*

³⁷ R. RENDTORFF, *La «formula dell'alleanza». Ricerca esegetica e teologica*, Studi biblici 128, Paideia, Brescia 2001, 31.

Dio. *Il significato e il messaggio dei nomi eterni*, Traduzione dall'inglese di D. LUGLI (SR.NS 6), EDB, Bologna 2009].

SARNA N.M., *Genesis בְּרֵאֵיִת: the traditional Hebrew text with the new JPS translation. Commentary* (JPSTC), Jewish Publication Society of America, Philadelphia PA 1989.

SCHNEIDER T.J., *Sarah: Mother of Nations*, Continuum, New York NY 2004

SCHNEIDER T.J., *Mothers of Promise: Women in the Book of Genesis*, Baker Academic, Grand Rapids MI 2008.

SKA J.-L., «Quelques remarques sur P^g et la dernière rédaction du Pentateuque», in A. DE PURY – T. RÖMER (éds.), *Le Pentateuque en question*, Labor et Fides, Genève 1989, ²1991, 2002, 95-125.

TURNER L.A., *Genesis (Readings)*, Sheffield Academic Press, Sheffield 2000.

WENIN A., «L'alliance de la circoncision (Gn 17). Essai d'interprétation du signe», RTL 42/4 (2011) 558-578.

WENIN A., «Recherche sur la structure de Genèse 17», *Biblische Zeitschrift* 50/2 (2006) 196-211.

WENIN A., *Abraham ou l'apprentissage du dépouillement: Lecture de Genèse 11,27 - 25,18* (Lire la Bible), Les Éditions du Cerf, Paris 2016 [traduzione italiana: *Abramo e l'educazione divina. Lettura narrativa e antropologica della Genesi. II. Gen 11,27-25,18*, Tradotto da R. FABBRI (Testi e Commenti), EDB, Bologna 2017].

WENIN A., *Circoncision et alliance dans la Genèse: essai d'interprétation*, in *La Circoncision. Parcours biblique*, Sous la direction de R. BURNET - D. LUCIANI, Avec les contributions de E. DI PEDE - S.C. MIMOUNI - M. REMAUD - A. WENIN, Postface de D. MEYER (Le livre et le rouleau 40), Lessius, Bruxelles 2013, 19-44.

WILLIAMSON P.R., *Abraham, Israel and the Nations. The Patriarchal promise and its covenantal development in Genesis* (JSOT.S 315), Sheffield Academic Press, Sheffield 2000.